

zioni di quei Patriarchi. Dacchè il Patriarcato passò nel Vescovo di Castello, si riconobbe più regolarmente Giuspatronato della Rep. e di ciò ne parla il Sandi IV, 908. VI, 1096. Osserva egli, che da principio per qualche breve giro di anni sembra, che i Patriarchi si eleggessero dal M. C. ma che poi l'elezione passò nel Senato. (Vedi *qui n.* 794.)

777) Osserva egli altresì, che l'eletto si conferma dal Pontefice, senza il peso ordinario degli altri Prelati dell'Italia, di portarsi cioè a Roma per venir esaminato; e che sebbene Clemente VIII, allo spirar del Secolo XVI, avesse decretato, che niun Vescovo dell'Italia fosse promosso alla sua Sede, se prima non fosse stato esaminato in Roma, nulla di manco nel 1601, eletto Matteo Zane, fece resistenza il Senato, perchè non si introducesse circa il Veneto Patriarcato quella novità. Si rinovarono le pretese nell'elezione di Francesco Vendramino successor del Zane. Fece fronte di nuovo il Senato, ma finalmente per non riaprir nuove piaghe dopo sedate l'acerbissime controversie di quei tempi, il Dominio con savia economia gli permise di portarsi a Roma, protestando però innanzi, che tal permissione nulla dovesse offendere le ragioni del Giuspatronato del Principe. Allora fu, che perfunctorio modo esaminato il Vendramino, si confermò, e consacrò dal Papa medesimo, e si stabilì, che de cetero i Patriarchi eletti fossero immuni dal portarsi a Roma per essere esaminati.

778) Bisogna però intendere con qualche eccezione quello che il Sandi ne insegna del Gius-